

paesi indebitati, a tassi monetari che scendevano in misura molto minore dell'inflazione, sono le cause dell'accaduto. Si sono anche diffuse alcune forme di politiche protezionistiche che hanno accentuato la flessione del commercio internazionale.

Le previsioni per il 1983 sembrano orientate verso un aumento moderato del volume degli scambi che però dovrebbe, al più, recuperare la flessione dell'82. Prospettive di una crescita più elevata vengono considerate troppo ottimistiche, anche se vi è chi avanza previsioni migliori per l'ultima parte dell'anno, qualora l'economia statunitense riesca a consolidare la ripresa da poco iniziata.

La flessione dei prezzi del petrolio dovrebbe contribuire al rallentamento dell'inflazione nei paesi comunitari. Una parte del vantaggio dovrebbe però andare perso a causa del probabile aumento dei prezzi delle altre materie prime, che già incominciano a mostrare sintomi in tal senso come conseguenza dell'avvio o, meglio, dell'aspettativa di ripresa, dell'economia mondiale.

Gli effetti più favorevoli della riduzione del prezzo del petrolio sono attesi sulla crescita delle produzioni. Si stima infatti che la crescita del prodotto lordo del complesso dei paesi OCSE possa, per l'effetto petrolio, essere rivista verso l'alto di circa l'1% fino a raggiungere il 2,5-3%. Ma sono previsioni incerte e, soprattutto, compatibili con una grande varietà di andamenti delle singole economie alcune delle quali, tra cui l'Italia, possono rischiare di non partecipare a pieno titolo al processo di ripresa a causa di altre difficoltà strutturali non ancora superate.

Nel complesso, la situazione sembra caratterizzata da alcuni elementi positivi accanto ad altri che continuano a rimanere negativi. Tra questi ultimi si può ricordare la debolezza passata e prevista per l'attività di investimento. L'aspetto più favorevole sembra rappresentato da un rovesciamento delle aspettative che si è manifestato dall'inizio del 1983. I risultati effettivi non sono però ancor tali da garantire che il processo di ripresa abbia radici solide. Tutto dipenderà dalla possibilità di accelerare la corsa delle economie che hanno sconfitto l'inflazione. Le altre non possono che sperare di agganciarsi a queste locomotive con qualche ritardo temporale e con passo più lento.

1.2. Gli Stati Uniti

Le politiche monetarie restrittive attuate negli USA a partire dalla seconda metà del 1979 hanno provocato tre anni di recessione. Il tasso di disoccupazione (destagionalizzato) è aumentato dal 5,7% del secondo